

Iko Itsuki e Izumi Oki possono essere considerate moderne O'Tama Kiyohara, la mitica pittrice giapponese, moglie dello scultore Vincenzo Ragusa, che visse 45 anni a Palermo tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900. Esse hanno in comune una lunga e felice permanenza in Italia.

Proprio la conoscenza del nostro Paese ha permesso loro - pittrice la prima e scultrice la seconda - di fondere in maniera armoniosa lo stile immaginifico e fluttuante della tradizione orientale con la ricerca plastica del realismo occidentale.

La combinazione tra le tradizioni culturali di due mondi così distanti, rende le creazioni delle due artiste più che mai raffinate, accurate e prodighe di stimoli e suggestioni.

Iko Itsuki, romana d'adozione, esprime le sue più profonde emozioni attraverso la pittura su porcellana. Dalle sue opere traspare una personalità forte e colta. La sua vasta esperienza nel mondo della moda italiana ha sviluppato in Lei una particolare maestria nell'uso dei colori e l'ha sicuramente aiutata a fondere la pittura ai materiali.

Izumi Oki, che opera a Milano, utilizza lamine di vetro rettangolare per creare sculture originali, anche di grandi dimensioni. Ricche di straordinario fascino, le sue creazioni permettono di penetrare al loro interno e di percepire il loro opposto: il vuoto inteso nel senso elevato del pensiero *zen*. Le forme a cui dà vita si armonizzano perfettamente con l'ambiente nel quale sono collocate. Suggestivi gli effetti di luce, le trasparenze e i riflessi che producono.

Da un lato dunque la poesia e la sensibilità orientali intrecciate alla vigorosa concretezza del nostro mondo della Itsuki e dall'altro la concettualità impalpabile, densa ed essenziale della Oki: le due estremità di un ponte ideale tra l'Italia e il Giappone a cui questa Mostra si propone di dare corpo.

Ai visitatori l'invito a percorrerlo nei due sensi in un viaggio ideale tra *poesia della porcellana e anima del vetro*.

Umberto Vattani
Presidente della Fondazione Italia Giappone